DIRITTI COMPARATI
Comparare i diritti fondamentali in Europa

UNA BIOGRAFIA HABERMASIANA

Posted on 18 Novembre 2013 by Alessandra Di Martino

La biografia di Matthews Specter su Jürgen Habermas (Matthews G. Specter, *Habermas. An Intellectual Biography*, Cambridge, Cambridge University Press, 2010, pp. 263) è un testo agile, che si segnala qui soprattutto perché pone l'attenzione sulla dimensione politico-costituzionale del pensiero habermasiano. In particolare, Specter evidenzia il rapporto di Habermas con Wolfgang Abendroth (e quindi con una parte della tradizione helleriana), con cui Habermas ha discusso la dissertazione *Strukturwandel der Öffentlichkeit* (1962), precedentemente rifiutata da Horkheimer a Francoforte. Ad Abendroth, Specter fa risalire una vera e propria scuola (di cui fa parte anche Helmut Ridder), che tuttavia è rimasta marginale nell'ambito della giuspubblicistica tedesca, dominata da quelle facenti capo rispettivamente a Rudolf Smend e a Carl Schmitt. Se, negli anni giovanili, Habermas studia e rielabora i lavori di Schmitt e Forsthoff, egli sembra però più distante dalla dottrina di matrice smendiana, associata in maniera piuttosto generalistica alla giurisprudenza sulla *Wertordnung* del Tribunale costituzionale federale. Maggiori sono i punti di contatto con alcuni studiosi di scuola smendiana (soprattutto Hesse ed Häberle) e con alcuni costituzionalisti weimariani emigrati negli Stati Uniti, divenuti poi importanti esponenti della scienza politica del dopoguerra (Kirchheimer e Fränkel). La vicinanza di Habermas ad Abendroth non è solo scientifica, ma anche politica, essendo stati

entrambi fortemente critici del programma di Bad Godesberg (1959), con cui l'SPD si era proposto di superare alcuni assunti della dottrina marxiana e il proprio carattere di partito di lavoratori.

All'interno dell'imponente produzione habermasiana, Specter si sofferma in particolare sui temi in cui è riflesso più direttamente l'impegno civile e politico dell'autore. Particolare attenzione è quindi dedicata agli scritti del periodo dei movimenti universitari (fine anni '60 e inizio anni '70) e della crisi degli euromissili (inizio anni '80). Habermas è dapprima il *leader* intellettuale e poi l'obiettivo polemico degli studenti in rivolta: se, da un lato, aveva sostenuto fortemente l'esigenza di democratizzare le strutture oligarchiche e le tendenze tecnocratiche verso cui stava muovendo l'università, dall'altro aveva contestato un *Aktionismus* violento e fine a se stesso. La questione dei missili è invece all'origine dei lavori sulla disobbedienza civile che, collocati all'interno di un'articolata riflessione sullo stato di diritto e sulla sfera pubblica, delineano l'importanza, per la vitalità delle istituzioni, del riconoscimento di un'area di "sfiducia" dei cittadini verso lo stato, intermedia tra legalità e legittimità.

Le opere fondamentali "Teoria dell'agire comunicativo" (1981) e "Fatti e Norme" (1992) vengono contestualizzate da Specter all'interno del dibattito culturale tedesco dell'epoca: nel primo caso, si tratta di una risposta – mediante una valorizzazione della ragione "comunicativa" rispetto a quella "strumentale" – alla fitta controversia relativa alla legittimazione sociale di scienza e tecnologia. Nel secondo, Habermas cerca di ridefinire in maniera più astratta e universalistica (meno legata ad un "concreto" ordine politico ed economico) l'utopia della giustizia sociale e il ruolo del diritto nella sua realizzazione: la politica deliberativa è la soluzione che riconcilia la tensione tra liberalismo e repubblicanesimo, stato di diritto e democrazia, diritti fondamentali e autonomia politica. Specter richiama inoltre l'attenzione sul fatto che gli ultimi anni di scrittura di "Fatti e Norme" coincidono con il processo di riunificazione tedesca, del quale l'opera habermasiana riflette criticamente alcune ambiguità.